

Archivio LEO DE BERARDINIS
1220

LEO
051/251834



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITATIS BOLOGNAE
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

217

-1 tempo-

Canzone - Voc' - applausi -

Toni - Euro - Leo - (farsa)

1^a interruzione

Equilibrata morte (battuta Roues)

Vi des Elena

Impeto nella ghisa - indice e poll'ce

li sturino le dente

Stranger

Le ap sibelta

Complotto

Sposa

Canzone Cino

Fabbrica 1^a

Lully disperatamente solo

Presentazione parte a parte (chi si batte)

Spose 2^a

Elena Lully

Leo e Toni (morte)

Complotto 2^a

O celi eppia

Polona polona pe

Concerto in coscienza

Forse 2^a holo cel' e profun

Fabbrica 2^a

Cora un'o -

Tono.

Canzone Mores -

103

L'IMPERO DELLA GHISA I TEMPO

Si apre il sipario.

Una luce rossastra avvolge tutti gli attori che stanno seduti su delle sedie di legno disposte approssimativamente in tre file in mezzo al palcoscenico; su ciascuna sedia pende, ^{a vista} visibilmente, un riflettore.

TONI - Maestà ora abbiamo in pugno tutto, la vostra ferramenta è quella che vende più chiodi e sbarre di ferro di tutta la galassia, non c'è più concorrenza, e se c'è fa ridere! ah, ah, ah in marcia, verso un futuro ancora più buio!

LEO - In marcia verso l'oscurità più totale / miei pupilli e pupille, / il tempo è nostro / finchè dura / approfittiamone nel modo più scondo / ~~più~~ brutale / e festoso!

La battuta di Leo dà l'avvio a una marcia di cornamuse. Gli attori, al suono dei tamburi, cominciano a marciare da seduti battendo ritmicamente i piedi sul pavimento, e muovendo a ritmo le braccia.

PAOLA - In fin dei conti si tratta soltanto d'innocui piaceri, con la nascita comincia l'agonia e facciamo che questa agonia sia la più lunga e più allegra possibile.

MARCO - Mors tua agonia mia (2 volte)

SCENA FABBRICA

Tutti gli attori stanno seduti sulle sedie; appare un paesaggio urbano di Sironi. Gli attori dopo essersi messi una maschera neutra prendono (solo alcuni: Marco, Gino Paola, Francesca) un megafono ed emettono dei sospiri su un preludio di Debussy:

MARCO - Lacrime, lacrime, ^{la} lacrime...

FRANCESCA - Il mondo, il mondo, il mondo...

GINO - La dolcezza di un solo tramonto

PAOLA - Girare / girare

MARCO - Lacrime, lacrime...

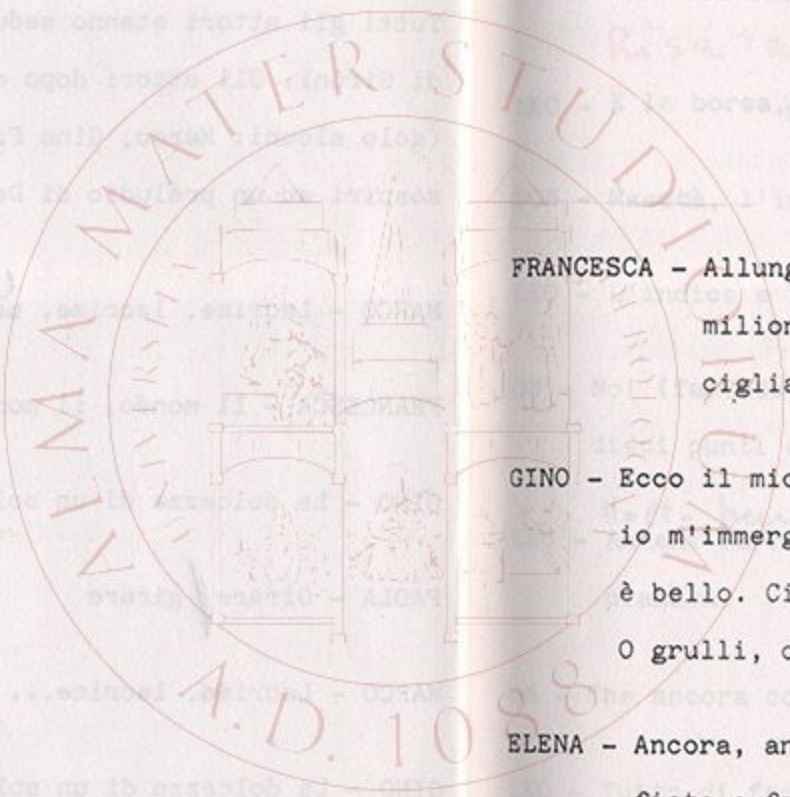
GINO - La dolcezza di un solo tramonto...

LEO - Noi facciamo anche le feste nel nostro impero trionfale! ^{Ne' palazzi, nelle}
Ma non sentite una potente scossa ^{di elettricità?} elettrica a trovarvi nella stessa ^{ex fabbrica}
stanza con me?!

Lentamente sfuma Debussy

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

103



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

FRANCESCA - Allunghiamo l'agonia, moltiplichiamola fino alle stelle,
milioni di piccoli piccoli corpicini per ogni batter di
ciglia colme di pianto.

GINO - Ecco il mio mondo, ecco il mio mondo, meraviglioso mondo nuovo
io m'immergo nella tua alba radiosa. Il bello è brutto e il brutto
è bello. Ci siamo finalmente! Non c'è voluto poi molto.
O grulli, o grulli o grulli!

ELENA - Ancora, ancora non fermiamoci ogni sosta sia soltanto per riprendere
fiato e forza ancora ancora dai!

ENZO - Calpestiamo tutto, calpestiamo tutto, il mondo è soltanto uno,
soltanto nostro.

MARCO - Marciamo, marciamo, marciare, marcire, marciare. (2 volte)
(s'interrompe la marcia)
Spegniti sole!

All'ultima battuta di Marco segue una musica di hard rock opprimente e
infernale.

Sfuma il rock sull'attacco della battuta di Leo.

Risata
che

LEO - E la borsa, /cosa dice oggi la borsa, don Libborio?

DON - Maestà, l'indice e il pollice della borsa...

LEO - L'indice e il pollice? L'indice!

ON - No! (facendo il gesto) l'indice e il pollice hanno ancora segnato dieci punti e virgola a favore del ferro.

Molto bene!

LEO - Ah ah! Ferramenta totale, indiscriminato, pullulante su tutto il pianeta!

ON - Che ancora cosa dobbiamo fare?

LEO - Tutto di ferro, case di ferro, strade di ferro...

ON - Già quelle ci sono.

LEO - Incrementare ^{definitivamente!} ~~totalmente!~~ Mobili di ferro, letti di ferro sbattuti su pavimenti di ferro, ^{ah ah! buona questa: ~~struttura~~ ferro sbattuto!} vestiti color ruggine, camicie di ferro, pioggia di ferro fuso / e neve di ferro raggrumato, ghiacciato.

Metallurgia trionfante! Bastimenti a vela con le vele di ferro, vento di ferro cromato, aria solida, di ferro, compatta, uniforme su tutto il pianeta! Nuvole di limatura di ferro nei crepuscoli grigioferro. Solo il sole e il cielo ^{brillano} ~~brillano~~ ancora dei loro colori su questa ferramenta infinita.

Per illuminarla, per farla splendere, e rendere più preziosa la notte, nel suo ^(lento) buio ruvido e ferroso! (Attenzione!)

Sì sturino le danze in questo giorno trionfale!

Elena al pianoforte intona "Stranger in the night" ; Gino comincia a cantare si alza dalla sedia ma dopo un pò crolla per terra, anche Francesca che continua la canzone di Gino dopo un pò cade mentre gli altri attori uno a uno crollano giù dalla sedia.

Durante la canzone Leo commenta:

Uoo!

LEO - Non è che noi siamo ignoranti perchè non leggiamo! Noi non leggiamo perchè siamo ignoranti! Qualcuno ha già scritto ^{un libro!} l'origine della specie, ora bisognerebbe scrivere il seguito... (poi ride)

Elena nel frattempo è l'unica che in piedi vaga tra le sedie indicando avanti a se e dicendo: "Là..." poi va a sedersi.

Alla fine della canzone al ritmo di rap tutti si rialzano, contano fino a sette e poi seduti sulle sedie cantano:

Piglia i soldi di qua

metti l'iciap di là

urrà urrà

il guadambio di...qua!

Sace Ice di qua

Iri Bice di là

urrà urrà

il guadambio di...qua!

Medio banca non c'è

l'amor mio dov'è?

urrà urrà

il guadambio di...qua!

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Elena va rapidamente al piano elettrico e introduce con una marcetta
espressionista i figli dell'imperatore della ghisa.

Marco e Gino si alzano dalle sedie si incontrano al centro della scena e
avanzano con ~~un~~ passo ~~grottesco~~ ~~e~~ ritmato fino alla sedia dove st~~a~~ seduto

Leo:

MARCO - Ci dobbiamo liberare di quel farabutto di nostro padre...

GINO - Ma se l'è tanto dolce, povero il mi' babbo!

MARCO - Ma allora sei proprio scemo!

GINO - O bella e come mai?

MARCO - Prima di tutto il nostro povero babbo non è affatto povero, è
ricchissimo e ci fa vivere nell'indigenza più nera!

GINO - Lo fa perchè noi si viva in povertà francescana e si guadagni il
regno dei cieli!

MARCO - Mentre lui si guadagna quello della terra!

GINO - Lui vole che noi si diventi poveri di spirito!

MARCO - ^{E lo} Già sei un poveraccio, cretino! ~~(Gino ridendo con uno scatto fa una~~
~~specie di corsetta, Marco allarmato lo cerca dietro di sè e poi di~~
~~nuovo si volge in avanti)~~ Sporca miseria, sporca sporca miseria!
Ma guarda che fratello mi doveva capitare! Lo vuoi capire che lo
dobbiamo fare secco e prendere tutto quello che ci spetta?!

GINO - Ma che tu voi o bischero? Quello che ha gli è tutto sudore della
su' fronte, delle su' notti insonni! L'è tanto caro il mi'
povero babbo.

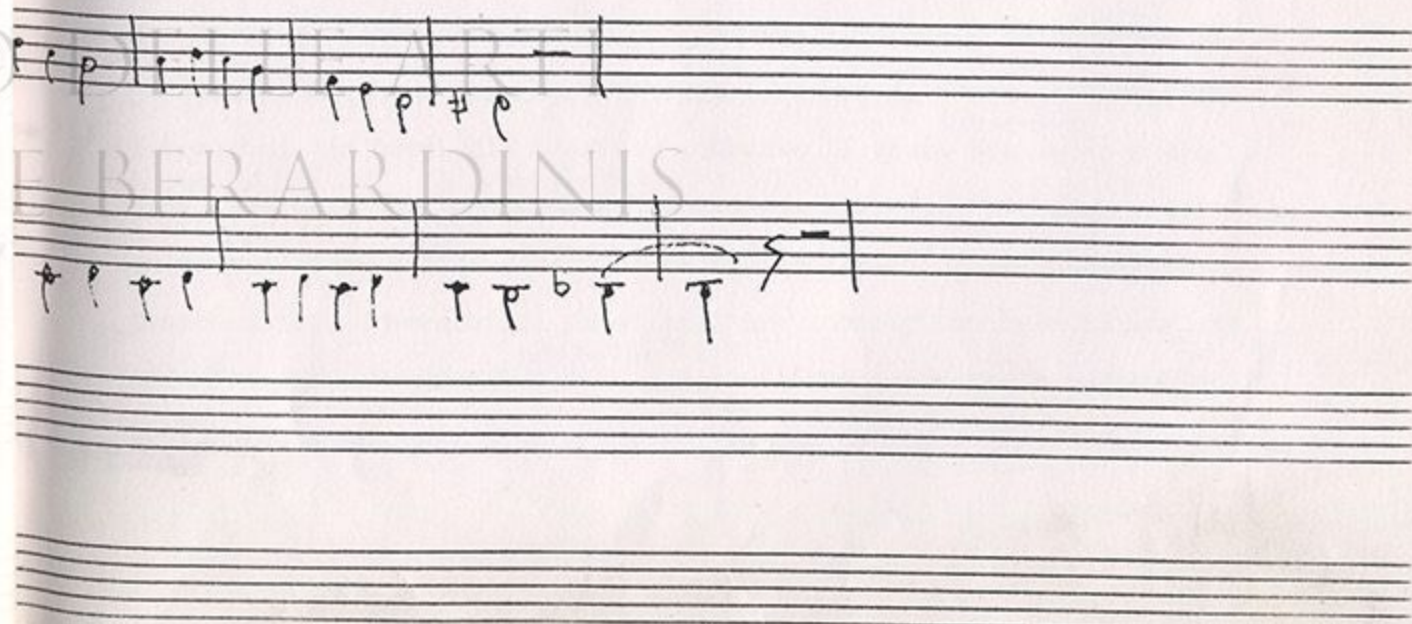
MARCO - Sei nato scemo e morirai pezzente! Comunque io vado, se cambi idea
sai dove trovarmi. All'ex fabbrica abbandonata. Deficiente.

Marco torna a sedersi, Gino resta al centro scena e canta una canzone
accompagnato da Elena che suona degli accordi dissonanti.

GINO - Deficiente sei tu
povero grullo
il babbo secco io sì
lo fo da solo
dividere con te
non voglio nulla
povero grullo mio
povero grullo
Giorno verrà che di sopra
a questa terra
i figli come me
tutti saranno
povero grullo mio
povero grullo.
Giorno verrà, giorno verrà...

Durante tutta la canzone Gino si muove in modo esasperato come un burattino
poi torna a sedersi.

*- Più feroce -
e canchina esultata
Via -*



Diapositiva di una città (palazzi)

Si sente il coro: "Sempiterna mater". Francesca dopo aver raccolto ai piedi della sua sedia due piatti si alza e recitando il monologo con disperazione va a mettersi di fianco a Leo, mentre suona i due piatti.

FRANCESCA - Mamma mia, mamma mia
andate via, andate via
non voglio, non voglio, aiuto!
ma perchè, ma perchè
la finirete prima o poi
la finirete prima o poi
o forse no, o forse no
sarà così in eterno
ah poterci cancellare dentro.

Gli attori seduti cominciano dopo un pò a compiere dei movimenti minimali e spezzati, poi, sul crescendo del coro registrato, si alzano e formano un corteo che esce seguito da Francesca che nel frattempo, dalla fine del monologo in poi, viene contaminata dai gesti e i movimenti degli altri attori.

Il corteo esce a destra nel seguente ordine: Leo, Gino, Francesca, Enzo, Toni, Paola, Marco, Elena. Questo ordine è lo stesso per tutti i cortei

Dopo l'uscita gli attori rientrano e tornano a sedersi tranne Leo Toni Enzo

ALMA MATER STUDIUM
UNIVERSITA DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

* E ho bisogno, come lui, di una ^{scelta} cementazione
cultural-promozionale per questa base!
Come lui, ~~è~~ un baricentro! bella questa!

Musica di Lulli.

LEO - Gli uomini stanno morendo anche su altri mondi dopo la grande
conquista ^{depl'} delle spazie; questa morte che si estende ben oltre
i confini della terra non ti fa sentire così desolatamente solo. *Risata*
La musica di Lulli sfuma con una "risata rock" a cui segue un ritmo assordante.

ENZO - La mia penna è un pandemonio
è alleata col dimonio
parlo parlo parlo parlo
non mi dire di non farlo
son tinace come un tarlo.

TONI - Maestà, ecco l'uomo che cerchiamo: *ecce homo!*

ENZO - Come stà, maestà?

LEO - Bravo! l'animale fa anche i giochi di parole!

ENZO - Parola d'onore, honoris causa, e l'onere è basso! Gioco di
parole, gioco di villano non è o mio sovrano!

LEO - Bravo! ^{perché anche} sa far le rime con l'ano! Dunque il fatto è questo.
Il mio ^{impero} regno è fondato sulla fabbricazione di solide bare di
ghisa. Come lei ben saprà, viviamo tempi di ferro, è il momento
del ferro e bisogna che questa cultura del ferro penetri dappertutto,
si insinui dovunque come una vaporosa limatura di ferro, in tutti gli
interstizi, in tutti gli orifizi, apprezza il gioco ^{d'parole} tra ferro e ori...
fizi, non risponda! non ^{m' interessa} importa quello che apprezza lei, deve essere
un cambio di mentalità generale, le particolarità devono diventare
trascurabili, prevedibili. Deve diventare normale per esempio che una
infermiera ^{la lo stesso} o infermiere non sono maschilista...non porta guadambio...
deve diventare normale, come dicevo, che un'infermiera o un infermiere

ALMA MATER STUDIUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDO

per fare, che so io, un'iniezione a un moribondo, un'iniezione che magari lo uccide pure, pretenda, non so, che gli si allunghi la centomila, la duecentomila... deve essere normale, civile... Se noi vogliamo far salire il prezzo del ferro, fino a superare quello dell'oro, deve essere normale, deve essere un desiderio generale, come diceva quello svizzero? *quel cubito?* ecco, deve essere un inconscio collettivo! Mi spiego? Qualche tempo fa volevo dare il sigillo, diciamo così, all'epoca attuale con la chiodatura dei libri. Mi spiego? Ogni libro veniva chiodato definitivamente, *altro che no!* non se ne parlava più! Oggi la penso diversamente... *libbra libbra* Non chiederò niente. Solo, sarà dato come strenna mezzo chilo un chilo *obbligatoriamente, naturalmente* di chiodi per ogni libro comprato, naturalmente il costo dei chiodi verrà recuperato tramite l'aumento del costo dei libri.

(A parte quello che dirò dopo, guadambio di più, perchè produco più chiodi e più libri e in eterno, invece che con la chiodatura definitiva del cosiddetto libro. Ma) quello che voglio è che spontaneamente i ragazzini, i genitori, i nonni etc. un pò alla volta quasi istintivamente, quasi poeticamente, quasi distratti, con leggerezza prendono i chiodi e po', (pausa) chiodano il primo libro, (pausa) po' chiodano il secondo, (pausa) po' chiodano il terzo! e poi il quarto il quinto, (e poi comprano altri libri, e noi produciamo, e po' altre chiodature, altri chiodi, altri libri etc.) in una spirale infinita e perversa. Mi spiego? Libro chiodi e chiodatura, libro, chiodi e chiodatura, libro, chiodi e chiodatura! *Il mio regno sollecitare* E' un grande cambiamento epocale, come dice la tele...

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

ENZO - La tele tessuta dal regno!

LEO - E bravo lo scorpione, assorbe prontamente!

TONI - E' robba buona! E' un indelledduale!

LEO - *Bravo!* Un cambiamento epocale di cui noi dobbiamo essere i puntuali interpreti, da una parte, e il sollecito, invisibile, morbido motore dall'altra. Mi spiego? Mi capite?

ENZO - Alla perdizione!

TONI - E' un indelledduale, ma è pure mezo scemo, e chi lo capisce?

LEO - *nessuno!* Ma appunto per questo mi servono gli indelledduali.

Riprende la "risata rock."

Il rock sfuma con il preludio di Debussy

Francesca Elena e Paola si mettono la maschera neutra ...

Si vede un paesaggio urbano di Sironi

Francesca prende la chitarra.

LEO - E ora come in tutte le grandi epoche di regni, come nei vecchi

saturnali, carnevali, anche noi reciteremo la parte dei poveri, e i poveri saranno i ricchi, per scherzo s'intende.

Noi faremo la parte dei poveri, la farsa, per distrarvi, signori miei! Per distrarvi!

La musica di Debussy sfuma

Risata

LA FARSA

Dopo l'apertura del sipario Francesca e Gino eseguono "Me so' mbriacato / e sole".

PAOLA - Cameriere!...

MARCO - Comandi?...Va bene...Un timballo al n.5!

PAOLA - Cameriere!

MARCO - Comandi?...Sissignore...Un filetto ai ferri al 4!

PAOLA - Cameriere!...

MARCO - Eccomi, signore! Benissimo: due bracioline al 3!

TONI - Disse bene' quel gran poeta...come si chiamava? Si chiamava...non me ne ricordo. Disse: "Chi non mi conosce di persona, mi conosce di fama". Io lo so bene perchè da tre giorni sono letteralmente digiuno: di fame ne ho! ~~Maledetta~~ disoccupazione. Non so proprio come fare per mangiare. Faccio debiti? E con chi? Io sono indebitato con tutti. Fra le altre cose, comincio a sentire una strana sonnolenza che mi confonde il cervello e mi dà una gran voglia di dormire. Intanto, questo odorino che arriva dall'osteria...deve essere odore di...

*disse un
poeta!*

MARCO - Bracioline al 3!

TONI - Ah, le bracioline! E questo deve essere odore di...

MARCO - Pollo al forno al 7!

TONI - Ah, il pollo!

ENZO - Aveva ragione mio padre! Giocatori e innamorati sono sempre disperati.

Il vizio di gioco ^{e lo era pure alle sue di fessure} ma ha portato alla rovina e mio zio mi ha scacciato

di casa, non vuole più saperne di me povero sventurato! E intanto

io muoio di fame. Poco fa ho visto per terra, in terra, delle bucce

di piselli, belle...carnose...appetitose...stavo per prenderne una

manciata, ma non mi è stato possibile perchè proprio in quel momento

è arrivato uno spazzino e...vrun!, ha spazzito via tutto. Sventurato

anche in questo. Non ho mai provato una fame come quella di oggi!

Anima di mio padre, anima di mia madre, anime dei miei fratelli,

anime delle mie sorelle e di tutti i morti miei, fatemi mangiare!

(l'ultimo periodo è ripetuto due volte) Ecco: chi tanto e chi nulla

(guardando Toni sdraiato per terra) Quello sazio...e io...

insomma che facciamo? Debbo morire di fame? Voglio mangiare!

Voglio mangiare!...Ora mi siedo qui, c'è un odorino...

Otorino laing i'el'er -

LEO - Più conosco gli uomini e più mi fanno schifo anche le bestie!
Ma chi so'? mamma mia e come so' brutti!

Io ho battuto tutti i record, non mangio dal mille...dal mille...
~~e chi si ricorda più...altri tempi!~~ Quasi quasi me mmangio...
io me mmangiassero pure, ma fanno ^{Troppo} tanto schifo...

* Sono disoccupato sin dal tempo dell'occupazione americana, prima
no, non ero ancora nato... Ultimamente avevo trovato un posto da
aiuto becchino, me n'hanno cacciato, dice che non ero bravo, dice
ca 'e muorte se lamentavano 'e me? e pure ca fosse, che ve ne importa
dico io, so' muorte lasciateli parlare, che ve ne importa? lasciate
parlare almeno i morti! Chillo me pare un gelataro, mo veco si le
posso frega' nu gelato! ^{Vi scopri!}

ENZO - Alla larga, alla larga, niente limosina!

LEO - E chi ve la vuole fare l'elemosina! Sono buoni?

ENZO - Che cosa?

LEO - I gelati!

ENZO - E che ne so io?

LEO - Perché non siete gelataio?

ENZO - Io non vendo gelati, sono un possidente!

LEO - No, dato che vi avevo visto vestito da gelataio.

ENZO - Questo è l'ultimo grido di Londra!

Leo - ^{Li è s'parev'aba e p'pare vi ha visto!}

ENZO - Spiritoso! Vestite bene voi!

LEO - Che c'entra, io lo faccio apposta, sono uno snob, come si dice...

ENZO - Un pizzente! si dice un pizzente!

de sempre
* Sono d'occupazione de tanto, solo
vado a occupare soltanto durante
l'occupazione americana -
ca era
* * lo era che è una scusa -

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITA DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Ah? *Quello che siete inglese!*

LEO - E la sterlina? A quanto la date la sterlina

ENZO - Ma siete pazzo?

LEO - Se io vi do diecimila lire, voi quante sterline mi date?

ENZO - Neanche una!

LEO - La sterlina è caduta così in basso?

ENZO - No, sono io, che sono caduto in basso, *che fra un pò sbuco*
dall'altra parte della terra, agli antidoti! Se voi mi date *che gli antidoti, n'ha!*
diecimilalire lire io ~~le prendo e scappo~~ e mi vado a fare una *giurent!*
bella mangiata! *olla pec' a v'vra!*

LEO - ~~Ma chi ve le da diecimilalire!~~ Spiritoso 'o lord inglese!
spirito di patate!

TONI - Le patate! con contorno di patate...la bistecca alla brace, alla
fiamma, al sangue!

LEO - Il risveglio del dinisauro!

TONI - Uagliò e poi portami pure un gelato (si mette a ridere)

LEO - Iena ridens...

TONI - ...al cioccolato...

ENZO - Ma la volete capire che non vendo gilati?

LEO - E voi chi siete?

ENZO - E' il fortunato che faceva la pinnichella!

he - E quella son l'ha fortunato? he fortuna i proprio
TONI - Ma quale fortunato io non mangio da tre giorni *cece!*

ENZO - Allora era svinimento!

LEO - Sfinimento si dice sfinimento!

ENZO - Svinimento, svinimento!

LEO - Ma che lingua parlate?

ENZO - Taliano, taliano! mi piace parlare taliano un pò affettato.

TONI - Sì anche a me, mi piace l'affettato, prima del gelato portatemi l'affettato!

ENZO - Ma la vuoi finire? Ci avevo l'affettato e lo davo a voi?

TONI - Portami una frittata, mi vuoi portare una frittata? Mi vuoi portare un gelato...

LEO - *Unie Macca!*
Simme chiù muorte 'e famme 'e vui. Vi propongo una cosa: lì c'è una trattoria...facciamo tutti e tre un' alleanza, e quando vorremo mangiare...

TONI - Ci mangeremo l'un l'altro!

LEO - Ci uniamo tutti e tre: l'unione fa la forza!

TONI - La nostra unione fa debolezza!

LEO - Ho pensato una cosa: noi litighiamo...

ENZO - Ache scopo?

LEO - Ragazzo tu mi devi capire. Tu vuoi mangiare?

ENZO - Sì

LEO - E allora mi devi capire! Noi litighiamo...

ENZO - Perché?

LEO - Cretino per mangiare!

ENZO - Questo lo so imbecille! dicevo perchè litighiamo, qual'è lo scopo del contendere!

LEO - Ah! il parcheggio! Voi con la vostra Limousine, avete ostacolato la mia Mercedes!

ENZO - Ah?

TONI - E il mio Giaguar?

LEO - Che dice? *lo d'usciano!*

TONI - Aro 'o mettimmo il mio Giaguar!

LEO - Ma no che c'entra! Tu sei il posteggiatore, sei il testimone! così vestito!

TONI - Mentre voi invece, vestito comme a' nu lord pariggino, potete avere la Mercedes! ha bé, ha bé! voglio pur'io a machina, 'e capito? si nno scasso tutte cose! Vi denuncio tutti quanti al trattore, svelo la vostra bieca macchinazione...mo nc'è vo' per via della macchina!

LEO - E chi fa 'o testimone, il posteggiatore?

TONI - Lui fa il testimone... 'o guaglione! mentre vendevo gelati 'a piazza... *Carite'*

ENZO - Io non vendo gelati, la vuoi capire? Ti cambio la connotazione!

LEO - *Parla proprio una sel'erna!*

Enzo - Pisci?

LEO - Dato che sei di taglia inferiore...sei scappato...io ti ho inseguito
col posteggiatore e ti abbiamo raggiunto qua vicino alla trattoria.

TONI - E allora prima 'e cagnà connotazione, cambiati vestito! Viestete
'a ommo! Perchè così vestito sembra pure...ca ti piace 'o tiro in
porta!

ENZO - Aveva ragione mio padre...giocatori e innamorati...

TONI - So' tutti sciemi!

LEO - Per non dire ricchi...ricchi...possidenti...

(pausa - segni di svenimenti)

- Pense -

TONI - Va be', faccio tutto quello che volete, Parigi val bene una pizza!

ENZO - Allora io ho una Limousine, voi avete una Mercedes, e lui non ha
niente...è costretto a fare il posteggiatore...dato che voi per ovvi
motivi non sapete guidare molto bene.

LEO - Aspe' facciamo così, vi posso dare del tu?

ENZO - Non costa niente. *Per quello che costa!*

LEO - Mentre tu posteggiavi, accusi cuminato, dato che sembrava pure ca
te piaceva 'o tiro in porta, stai calmo! come diceva 'o sarchiapone
là, io aggio fatto: "uè ricchiò ce la spassiamo!" Tu ti sì distratto
e mi hai sfregiato 'a mercedes, ~~ia!~~

TONI - E' perfetto!

ENZO - E va bene!

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Enzo - Pure ?

LEO - Dato che sei di taglia inferiore / sei scappato...io ti ho inseguito col posteggiatore e ti abbiamo raggiunto qua vicino alla trattoria, facciamo un litigio, ma da signori, da milord...

"ue ricchio' pavame a mercedes primma 'e mo'! Vorrei per cortesia mettere i puntini sulle i...dici tu...

ma qua' puntini, deggenerato,...faccio io...lui dice:" ma no, ma no, è un piccolo danno alla fin fine siete milord...

sarà pure milord ma 'a machina mia nun si tocca...

esce l'oste fuori, ci fa fare la pace...noi facciamo pace...

TONI - Subito?..

LEO - Subito! non possiamo correre rischi...e diciamo per festeggiare

andiamo a mangiare alla trattoria qui vicino...e cantiamo... *de* *Campagna*

L'oste dice, ma no, io vi ho riappacificato, mangiate qua, e invita me, te e anche il gelataio...va be?

TONI - E poi ci presenta il conto!

LEO - E qua casca l'asino! cioè lui! Noi diciamo (insieme) voi ci avete invitato, te'!

LEO - Vedi se c'è l'oste!

TONI - Eppure a me me pare un gelataio!

LEO - A me me pare chiù....

ENZO - C'è!

LEO - Forza allora. Uè ricchiò pavami 'a macchina, prima 'e mo!

ENZO - Vorrei per cortesia mettere i puntini sulle i..

LEO - Ma quali puntini, deggenerato...

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

TONI - Ma no, ma no, è un piccolo danno, alla fin fine siete milord...

(ripetono tutti fino a che non diventa una danza)

LEO - A vulite fenì? su riprendiamo. Uè ricchio'...(etc.)

Entra l'oste

ENZO - I puntini sulle i...

OSTE - Ma non vedete che è un povero gelataio, si sta squagliando dalla paura! Fate la pace!

I TRE - Va bene!

TONI - Non ci pensate più, vi regalo una delle mie giaguar, ne tengo tante posteggiate

LEO - Adesso per festeggiare andiamo tutti e tre dalla Campagnola cà vicino...

I tre si avviano cantando e l'oste rientra

LEO - Mannaggia se n'è giuto

I TRE - Oste!

OSTE - State ancora ca?

LEO - No volevamo dire e adesso per festeggiare ce ne andiamo a mangiare qua vicino. (si riavviano cantando, l'oste se ne rivà)
Se ne giuto n'ata vota.

I TRE - Oste!! (l'oste ritorna i tre gli afferrano la mano ripetono la scena di prima)

Uè - Uè volevamo ce n'è etc -
OSTE - Un momento...(tornano indietro) voi avete fatto la pace qui, mangerete da me. E' un locale modesto il mio, capisco che non è il più adatto per voi, ma per una volta mi potete accontentare.

I TRE - Va bene!

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

Musica di Debussy

Diapositiva di Sironi

PAOLA - Il mondo, il mondo

girare, girare,

Francesca si toglie la maschera riprende i piatti e si rialza dalla sedia e per portarsi lentamente accanto a Leo.

Si sente "la Marsigliese" rallentata come una marcia funebre.

LEO - Cosa è questo stupido rumore

FRANCESCA - Lui non è il vero imperatore, la sua miniera è vuota, e le altre sono crollate, lui è un sosia, una copia malriuscita, un buffone uno straccione una caricatura da cancellare. Sono dei miserabili falsari! Stanno stampando banconote false sotto i nostri occhi ancora una volta! Sei soltanto orribile, fai orrore non paura! Io sono antica, antica, e tanto futura tanto!

LEO - Che cosa credi di fare tu con le tue poesiole?

Tu non sospetti neanche la mia forza! Tu mi vedi bonario! come il disegno, la pittura di uno straccione, ma è soltanto un travestimento, così per ridere!

(in italiano) Io non sono bonario, non sono straccione, io sono tremendo! Io sì, sono eterno! Dovete stare attenti.

Anche se mi seppellite sotto le montagne più alte, io sono come una gigantesca talpa, vi apparirò di notte quando meno ve lo aspettate, vi apparirò come un topo ^{enorme} gigantesco dagli occhi ^{infiniti} enormi e spalancati per atterrirvi nel buio! Ma che cosa credi di fare tu!

FRANCESCA - Per lo meno sputarti in faccia!

LEO - Ah! ah! ah!

FRANCESCA - Per lo meno dirti che ci fai schifo, tu e tutti quelli come te!

LEO - Ah! ah! ah! Io ti predico che farai molti soldi! Io ti predico che ti sposerò! Ah! ah! ah!

FRANCESCA - Io sono antica, antica e tanto futura tanto.

Si sente di nuovo il coro: "Sempiterna mater"

Tutti gli attori si alzano dalle sedie muovendosi a gesti spezzati, riformano il corteo che esce di scena, solo Elena rimane come bloccata e su una musica di Lulli li chiama con disperazione:

ELENA - Ah! ah!

Tornate indietro

Non mi lasciate sola

Ho paura della solitudine

Ah! ah!

Si fa tardi.

Si fa sempre più tardi.

Alla fine della battuta Elena si butta per terra mentre il corteo degli attori rientra ^{dal} fondo scena suonando delle lingue di suocera. Tutti si siedono tranne Leo e Toni.

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

(canta)

LEO - (cantando) Old man river, vecchio uomo del fiume...

In fin dei conti che cosa cerca un uomo! Un pò di felicità,
un pò di dolce tristezza...old man river, vecchio uomo del
fiume...Ma queste cose non esistono, non ci sono! e allora prende
una donna, qualche liquore, un'altra donna, un altro liquore, ha
bisogno di soldi...e prende di qua e prende di là, economia
e amore.

(Passa Enzo correndo davanti a Leo e Toni che cercano di prenderlo a calci
ma non ci riescono.)

Ah volare su una barca a 100 all'ora, mentre l'azzurro stesso del
mare sembra che ti percuote la faccia! Ma pensiamo a cose serie per
così dire; prepariamoci alle mie nuove nozze, devo scegliere fra ^{tre} tre
donne, le tre sgrigne. Speriamo di essere sterili, già ho due
figli cretini...

TONI - Maestà evitiamo di farne altri due più scemi ancora...

LEO - Dato che non c'è limite alla stupidità umana...di te mi piace una
cosa: sei mortale...Old man river (anche Toni) Vecchio uomo del fiume...

Elena introduce con la marcetta l'ingresso dei due figli.

ALMA MATER STUDIUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

(cure) (cure)

M. - Bisogna fare morire d'epidemia e su
pochi brutta notizia più scellerata
d'lei.

MARCO - Papà

LEO - Mamma mia i miei due gioielli!

MARCO - Papà

GINO - Babbino!

MARCO - Mamma...

LEO - Sono vostro padre, il vostro amorevole padre

MARCO - Mamma...

LEO - E va beh sono vostra madre tanto che me ne importa!

MARCO - Aspetta...mamma è stata una...

LEO - Ma si di mamma ce n'è una sola!

MARCO - E aspetta...mamma è stata una poco di buono...

LEO - Allora voi mi volete uccidere!

MARCO - Sì!

GINO - Vien via grullo! Si scherzava no?! Si scherzava

LEO - No volete uccidermi con queste imprecisioni, con questi eufemismi.
Vostra madre non è stata una poco di buono è stata una mignotta.

MARCO - E questo non ti fa soffrire da morire?

LEO - Più che altro mi dispiace

GINO - O che c'è di male in fondo via è uguale!

ALMA MATER STUDIUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

LEO - Mi dispiace che sia morta, sapete nel suo genere era un'artista.
Ci ho impiegato un sacco di tempo per trovarne un'altra alla sua
altezza, con la sua perizia, ma poi l'ho trovata, sapete...si trovano
si trovano...andate andate...

MARCO - Sporca miseria! E se ti dicessimo che siamo diventati due diversi
che ce la intendiamo sangue dello stesso sangue...

GINO - Maremma maiala!

MARCO - Non ti farebbe soffrire da morire!?

GINO - Ovvio o cos'è? Un è mica nulla!

LEO - Andate andate!

MARCO - E se ti dicessimo....

GINO - Oh bimbo sta' un pò calmino... ora si va a nannina!

LEO - Andate andate...ah questi benedetti figli! non si sa più che fare,
tentano di diventare come noi, ma sono soltanto delle copie sbiadite,
come si deve fare?

TONI - Maestà, date loro delle macchine veloci, alcol, "liguori", e tanto
rumore, tanto rumore, al resto ci penseranno loro stessi.

LEO - Vedremo, vedremo!

Diapositive di grattacielo e traffico di macchine.

LEO - Occhieggia nella sera la città,

Lulù, Lulù, cosa farei per te,

indubitabilmente passa il tempo

la ghisa sale e scende cara mia

sale e scende la ghisa cara mia

scende la ghisa e sale cara mia

scende e sale cara mia la ghisa

scende la cara e sale ghisa mia

variazioni! (improvviso) come sono bello! Si bello io sono!

Lulù, Lulù per te

occhieggia nella sera

splendente la città

ferramenta di bosco

a te io porterò

ferramenta di bosco

ferra- menta, ferra- menta, menta - ferra...

ha sapore di greco antico: ferroi mentòì

ferramenta di bosco

a te io porterò

ferramenta di bosco

pei tuoi scuri capelli

Come il guinzaglio a un grosso

grosso cane bastardo

cingerò il pianeta di mille ferramenta

l'offrirò agli occhi

della scura Lulù

Ferramenta di bosco

a te io porterò

ferramenta di bosco.

Ah...ah...ah...!

Il softwear già diede la bombola d'ossigeno

alle mie narici spalancate

sulle sere d'autunno cara mia.

l'amore è consumato, consunto.

La miseria impera sul pianeta

altri nasceranno, sono già nati: requie alle loro povere anime
nell'inferno della mia. - - *amiamo* -

Quest'ora crepuscolare

mi fa sentire poeta.

Si mette a cantare:

Quando calienta ~~il~~ sol

dimmi quando quando quando!

My funny Valentine

my funny Valentine...

Elena accompagna con accordi dissonanti Paola che si alza dalla sua sedia
a fondo scena e che ripete in crescendo, avanzando in avanti verso Leo,
PAOLA - Pa dam pdum pa, pa dam pdum pa. (ripetuto all'esasperazione)

Mamma mia

certi giorni

che sole schifoso.

Paola arretra strusciandosi le mani addosso nervosamente, Leo si alza e
va verso il fondo scena

Enzo si mette a correre seduto sulla sua sedia muovendo rapidamente le
gambe, poi si alza improvvisamente e di scatto butta la sedia per terra.

Entra una musica di Locatelli: lentamente Enzo rialza la sedia e muovendosi
a passettini si dirige verso la sedia di Leo, fa un 'Oh' di sorpresa poi
si siede fa ancora qualche passettino seduto sulla sedia esclama di nuovo

'Oh'
Musica di Lulli Enzo corre ridendo sulla sedia, Elena e Paola sedutesi
a loro volta assumono una posizione come a voler afferrare Enzo che
scappa.

Musica di hard rock

ENZO - Lasciami...ti prego...lasciami!

ELENA - Dove vai aspettami!

ENZO - Ti prego!

ELENA - Torna subito qui hai capito, è mio figlio...

ENZO - Lasciami!

ELENA - E' mio figlio dopo tutto

ENZO - Ti prego...

ELENA - E ne faccio quello che voglio

ENZO - Lasciami!

ELENA - Torna subito qui ho detto bastardo, idiota

PAOLA - Hai sentito la mamma? (3 volte) (i tre fanno una breve risata ciascuno)

ENZO - Lasciami!

ELENA - Ma guardatelo...

PAOLA - Torna subito a casa! (3 volte)

ELENA - Dove credi di andare bastardo, vieni qui ho detto, subito!

PAOLA - Non hai nessuna pietà per quella povera donna porco! (3 volte)

ELENA - (in romagnolo) Ma guarda il bastardo, dove credi di andare bastardo
è mio figlio, mio figlio, vieni qui ho detto, subito!

Dopo l'attacco della musica di Lulli la battuta viene ripetuta 2 volte poi
la musica s'interrompe di colpo.

Francesca alzandosi, con la chitarra accompagna Gino che accenna la canzone: "Me so' mbriacato e sole". Elena e Paola si alzano e vanno accanto a Francesca a centro scena. Marco Toni Enzo Leo Gino stanno seduti.

MARCO - Qualche antipastino dietetico digestivo di alghe del baltico essiccate magre per incominciare? Sono ipocaloriche, è come se non mangiate proprio niente!

ENZO - Che sei scemo? Ci vuoi far morire di debolezza! Fare tutta quella fatica per masticare, per senza niende?

MARCO - Più che altro lo dicevo per i signori, che si vede che sono raffinati, si vede che non mangiano ...

TONI - Mai...

MARCO - Ecco mangiano poco per la linea

LEO - Le nostre mogli vogliono che facciamo ^{le linee} la linea...io sono diventato una linea d'ombra.

TONI - L'ombra di una linea!

MARCO - Dunabellainsalatinachenedite?

I TRE - Che stà dicendo?

MARCO - Diuna bellinsalatinachenedite?

LEO - Non capiamo!

TONI - Non sentiamo! E' la debolezza!

ENZO - Forse siamo già morti.

MARCO - Due foglie, due foglie d'insalata spruzzato con qualche goccia d'aceto...

TONI - L'aceto forse è buono contro lo svenimento.

Gino - Ecco la tovaglia con la fusca a' buco!

I tre. Porta il pane!

LEO - Dato che siamo reduci da una lunga dieta oggi vogliamo fare un'eccezione...vorremmo della pastasciutta.

TONI - 'E spavetti!

ENZO - Che sarebbero i maccheroni...

GINO - Che volgarità! Meridionali

LEO - In fatti non li mangiamo mai, ma oggi vogliamo sgarrare

MARCO - Ho capito, allora vi faccio un pranzetto alla mia maniera e dopo la pastasciutta vi voglio rompere le costate a tutti e tre!

TONI - Il signore ci ha minacciati chiaramente!

LEO - Fate quello che volete ma prima fateci mangiare.

GINO - Ecco i bicchieri, cristalli di Boemia...

LEO - Più boemia 'e chesta!

I TRE - Porta il pane

MARCO - Vi farò proprio un bel servizio, un ottimo servizio.

LEO - E questo il servizio ce lo fa, ce lo fa!

GINO - Ecco le posatine!

I TRE - Porta il pane!

GINO - Il cane?

I TRE - Il pane, il pane!

Elena Francesca e Paola si presentano ai tre suonatori ambulanti

ELENA - Buongiorno!

LEO - Buonanotte!

I tre pezzenti spesso commentano la canzone a soggetto.

Paola canta stonata e si muove intorno a Leo Toni ed Enzo che stanno seduti.

*vorremmo, come in Aice,
sgarrare -
I tre pastasciutta e
spiriti!*

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO BERARDINIS

FRANCESCA ELENA - Tutta scintillante la vetrina
piena di balocchi e profumi
entra con la mamma la bambina (Elena e Paola alzano la mano)
tra lo scintillio di quei lumi
comandi....

TONI - Porta il pane!
ENZO - Porta il pane! LEO - Porta il pane

FRANCESCA ELENA -signora
cipria e colonia...

PAOLA - Coty....Mamma (va verso Enzo) *la Calle's*
FRANC. ELE. - mormora la bambina *All'arene n'a bambina!*
PAOLA - mentre... ENZO - Mamma mia *erescintella!*
FRANC. ELE. - pieni di pianto agli occhi *Sembra un coyote!*
PAOLA - per la tua piccolina LEO - Canta come un coyote (2 volte) *che è un coyote*

non compri mai balocchi *Fa huu!*
mamma tu compri soltanto i profumi Coty

TONI ENZO LEO - Porta il pane! Il pane! Portate il pane!

FRANC. ELE. - Ella nel salotto profumato
ricco di cuscini di seta
porge il labbro timido

ELENA - Tumido! LEO - In umido... *va bene.*

FRANCESCA - Scusate!

TONI - Va beh non fa niente! Portate il pane!

FRANC. ELE. -tumido al peccato
mentre la bambina indiscreta
dischiude quel nido
pieno di odor di...

PAOLA -Coty....Mamma (Leo lancia un urlo e afferra la mano di Paola)

FRANC. ELE. - mormora la bambina

PAOLA - mentre...

FRANC. ELE. -pieni di pianto ha gli occhi

PAOLA - per la tua piccolina (va a sedersi sulle gambe di Enzo)

Proibito! o hahaha!

ENZO - Schiacciatela, schiacciatela

PAOLA - non compri mai balocchi

mamma tu compri soltanto i profumi Coty

ENZO - (con lo sguardo innamorato) Brava! bis, bis!

TONI - (si alza e lo va a prendere a cappellate) Ma quale bis!?

Dobbiamo mangiare!

FRANCESCA ELENA - Esile agonizza la bambina (Enzo si alza va verso Paola

or la mamma non è più ingrata (la invita a ballare e comincia

corre a vuotar tutta la vetrina (a baciarla Toni si rialza e

per la sua figliola ammalata (va da Enzo e gli sputa in faccia

amore mio bello ecco i balocchi per te

PAOLA - ...Coty....Grazie ENZO - Schiacciatelo (2 volte a Toni)

FRANC. ELE. - mormora la bambina

PAOLA - vuole...

FRANC. ELE. - toccare quei balocchi

ma il capo già reclina

e già socchiude gli occhi

Piange la mamma pentita stringendola al cuor

Se i bimbi han tristi gli occhi comprate dei balocchi

che a tutti i bimbi san dare la gioia nel cuor.

TONI - Portate il pane!

ENZO - Il pane!

(Paola si avvicina per chiedere un obolo)

LEO - Ma guarda un pò...hai qualche zecchino?

ENZO - Niente zucchine. Abbiamo ordinato i maccheroni?

LEO - Senti, fatti dare mezza lira dall'oste. Due soldi li tenete voi, il

resto lo porti a me.

PAOLA - Volete sentire qualche altra cosa?

I TRE - P'ammore 'e Dio

LE TRE - Valzer triste?, Non tornerai mai più?, Disgrazia in famiglia,

Assa f' a Dio!

Finalmente

*Leo va a chiedere
l'elemosina.*

Mamma ho fame! Notturmo

Leo - Anche noi, *en l'aba, en l'aba!*

PAOLA - Allora noi andiamo a quell'altra osteria...

ITRE - Brave, brave!

ELENA - Quella che stà proprio dietro il cimitero...

Leo - Ecco -

FRANCESCA - Poi torneremo qui...

LEO - Non c'è bisogno, se continua così ci vediamo direttamente al cimitero...

Sul preludio di Debussy appare una diapositiva di De Chirico

Leo prende un megafono e comincia un monologo mentre Marco Gino Paola ai loro megafoni emettono dei sospiri.

tutti e want.

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

LEO - Che ora! che ora!

Il tram c'è alle cinque. Tornare a casa

La periferia dall'altra parte. Neppure un bar.

e tutta la vita che si spegne a poco a poco...

Che ora terribile (e dolce).

Sedersi al tavolino di un caffè all'aperto

parlare...no...solo...pensare

a come era prima...come può essere dopo...

non arriva mai...casa... (Finiscono i sospiri di Marco Gino Paola)

VOCI LONTANE - (Elena) Ehi! ehi! di lontano

(Francesca) Ehi! ehi! remoto

LEO - Si fa tardi, quando arriva, si fa sempre più tardi

che angoscia...tardi...Non trovo più...poi si accendono

le luci, la sera, la notte dove andare! quando arriva...

Alla fine del monologo Leo depone il megafono e alzando le braccia si mette a cantare: Sfuma Debussy

LEO - Core mio, core mio...

TUTTI - la speranza non costa niente

Tanta gente ci ha tanti soldi e l'amore no

e stiamo meglio noi che non mangiamo mai.

Tutti durante la canzone stanno con le mani alzate.

Alla fine del canto ritorna Debussy

Quindi si chiude il sipario che conclude il primo tempo.

II TEMPO

Leo entra in scena con un colapasta sulla testa e un coperchio in mano.

La scena è vuota (tranne le sedie che sono rimaste in scena come al primo tempo).

LEO - Ah questi sudditi, questi sudditi! Quante preoccupazioni mi danno!

Ma in fin dei conti sono pur sempre i miei sudditi, chi ci pensa a loro se non ci penso io! Non ghe pensi mi!

Stanotte ho dato una impagabile dimostrazione del mio talento facendo rivivere sotto i loro occhi il sublime cavaliere errante; all'aperto, sotto una grande luna, la mia voce è riuscita perfino a profumare l'aria del profumo andaluso modulando una gioventù intangibile.

(quando mi sento poeta, mi sento poeta va fa 'nculo!)

Col talento non si scherza, mi sono talmente immedesimato nella parte del Cavaliere errante, che ho errato, li ho liberati (momentaneamente s'intende. Hanno bisogno di me, ritorneranno a me) e mi sono perfino lasciato andare ad una promessa di un atto di magia, l'incontro fra il Cavaliere Errante e Giulietta davanti al morto Romeo, un teatro contaminato, all'apache!

Che bello, raddrizzare i torti, liberare gli oppressi, alleviare le pene, / è gratificante, inebriante, succulento potere, / notte d'amore d'un oriente immacolato e torbido dai mille cedri bianchi lunari! / E andare da una regione all'altra dell'universo / e liberare di qua e liberare di là: il Cavaliere errante: e il naufragar m'è dolce in questo errare. Che sublime farsa! Che sub-limità.

ALMA MATER STUDIUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

...entra in scena con un colossale sulla testa e un copricapo in mano.
...scena è vuota (tranne le sedie che sono rimaste in scena come al primo tempo).

...questi sabbiti, questi sabbati, queste preoccupazioni ai danni!
...contati sono per sempre i miei sabbati, chi ci pensa a
...non gli parlo mai più!
...Stanza, ho dato una impagabile disattenzione del mio talento facendo
...l'essere sotto il tuo tetto il sublime cavaliere errante; all'aperto,
...tutto una grande luna, la mia voce è riuocata perfino a profumare
...il tuo del profumo ando usando una gioventù intangibile.

...mi sento poeta, mi sento poeta, mi sento poeta, mi sento poeta!
...Con tanto non si scherza, al non valente imbedonato nella parte
...che cavaliere errante, che ho errato, il no liberati (completamente
...l'incante. Hanno bisogno di me, ritorneranno a me) e al non perfino
...facile, andare ad una processione di un atto di magia, l'incontro tra
...il Cavaliere errante e Giulietta davanti al corteo Romeo, un teatro
...contornato, all'aperto!

...che bello, raddoppiare i soldi, liberare gli oppressi, alleviare
...le pene, è gratificante, inebriante, succulento potere, notte
...a parte, il grande, inebriante, succulento potere, notte
...numeri, e una ragione, un'idea, un'universo, e liberare
...di un potere, il Cavaliere errante, il naufragar
...e' anche un potere, un potere, un potere, un potere.

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

MARCO - Di merce in merce io vado
succhiando come un ape
il fiore del guadagno
di giorno in giorno sale
lasciatemi ammazzar
lasciatemi ammazzar
papà, papà, papà,
parapàpapàpapà
Guardo la luna e sogno
di notte la carriera
di giorno il sole d'oro
sul mio profitto impera
lasciatemi ammazzar
lasciatemi ammazzar
papà, papà, papà
parapà papà papà

Musical score for the lyrics above, consisting of five staves of handwritten notation. The name 'Marco' is written above the first staff.

Entra Francesca seguita da Leo

LEO - (con uno scolapasta in testa e un coperchio in mano)

Amata Giulietta tu sei colei che ho cercato da un'impresa all'altra
Ne una regione all'altra
dell'universo. Le luci del tuo volto mi hanno attirato dal profondo
del niente a queste luci / e dopo tanto andare e venire mi ritrovo
al capezzale di un morto amore, al capezzale del tuo Romeo e tu
piangi lui e non me, anche i giorni ormai s'ingarbugliano uno
nell'altro, è difficile...

Entrambi si muovono a scatti come burattini.

FRANCESCA - Che c'è qui una tazza stretta ancora dal mio fedele amore.

Capisco, è stato il veleno a ucciderlo prima del tempo.

Oh, egoista! l'ha bevuto tutto e non ne ha lasciato una
goccia amica per me.

Ora lo bacierò forse un pò di veleno è rimasto sulle sue
labbra e basterà a darmi una morte consolatrice. Le tue
labbra sono calde! (Si gira e prende da una tasca il pugnale)

Ancora rumore! Devo fare presto. Oh caro pugnale!

Questo è il tuo fodero riposa qui e fammi morire.

Muovendosi come un burattino si uccide col pugnale arretra qualche passo

La musica di Bach viene coperta dalla 'risata rock'.

In una intensa luce rossa inizia il dialogo tra figli e imperatore.

MARCO - Ma guarda come s'è conciato il caro genitore! E' tutto in sollucchero per le nuove nozze!

GINO - Ci si sposa una volta sola nella vita!

MARCO - (a parte) Deficiente, il nostro caro babbino è la quarta volta che passa indenne sui cadaveri delle mogli precedenti!

GINO - Lo fa per amore, lo fa per amore!

MARCO - (a parte) Dei soldi! sono sempre ricche ereditiere di metalli di leghe.

GINO - Il matrimonio l'è pur sempre un legame! Bella questa! Che?

La cara mogliettina t'ha già messo a rigovernar la cucina con codesta ferramenta?

LEO - Il ferro è la mia vocazione, il mio amore, il mio desiderio.

Se mai, se mai, mi vedete in fin di vita, se mai, datemi da annusare un pezzettino di ferro e resusciterò.

MARCO - (a parte) Certo che te lo dò un bel pezzo di ferro, se ti vedo in fin di vita, un bel pezzo di ferro in testa!

LEO - Cosa borbotti degno sgorbio di papà tuo? Lo dai un pezzetto di ferro al tuo papino, se lo vedi in fin di vita?

MARCO - Certo!

GINO - Non dire codeste brutte cose babbino, ora devi pensare solo alle nozze, devi pensare solo a divertirti, se vuoi mi occupo io degli affari! Ti cambio il regno da così a così! (fa due gesti uguali ma con le mani diverse a significare "rubare") Ti faccio ridere eh!?

LEO - Si mi fai proprio ridere, molto! Se vi impastano tutti e due e fanno di voi due un solo omiciattolo, il risultato può al massimo governare una piccola nazione provinciale.

Tutti gli attori della farsa recitano in piedi quasi in proscenio, sullo sfondo c'è la diapositiva del golfo di Napoli. I 5 si vestono per la farsa.
OSTE - E allora, vi siete allattato la pelle con la mia pastasciutta?

I TRE - Ottima(etc...)

OSTE - Mentre aspettate il resto del pranzo però, voglio raccontarvi un bel fatto.

TONI - Come volete.

OSTE - Io ho un cane. Si chiama Leone: è un cucciolo alto così.

TONI - E lo chiamate cucciolo!? Io direi un cane da presa.

OSTE - E' un molosso, veramente terribile. State a sentire che ha combinato la settimana scorsa: vennero tre morti di fame, tre brutte facce, vestiti come voi...Si misero a bere e a mangiare e alla fine se ne scapparono...

LEO - Noi non abbiamo bevuto niente però!

OSTE - Sapete io cosa feci? Niente. Me ne andai in cucina...sciolsi il cane e dissi a Leone: "Leone, fai tu!" E me ne restai in cucina a friggere delle polpette. Dopo un pò Leone ritornò ~~e,~~ affannando, mi si avvicinò e sputò...

LEO - Che schifo!

OSTE - ...qualche cosa; guardai, era un dito.

ENZO - Che impressione!

OSTE - Il dito di uno di quei tre mascalzoni. Lo buttai nella padella. Leone corse fuori di nuovo. Dopo poco ritorna, e che mi porta? Un naso. Gettai pure quel naso nella padella dove stavo friggendo le polpette. Leone, sempre correndo se ne andò e ritornò dopo poco sputandomi in terra una orecchia.

LEO - Lui!

OSTE - Sapete di chi erano quel dito, quel naso, quell'orecchio?

Di quei tre ibrogliani che avevano mangiato senza avere i soldi per pagare. Allora? Ordino le costate?

LEO - E a chi l'avete servito quel pranzetto?

OSTE - Me ll'aggio mangiato io! Le ordino allora queste costate?

TONI - C'è passata a famma! Non ci piacciono le frattaglie.

ENZO - Ma quel cane, se dovesse venire qui?!

OSTE - Potete stare tranquilli. Ora lo faccio legare. Ragazzo, lega il cane.

GINO - E' già legato qui, vicino a me.

LEO (commenta) - Quanto è antipatico questo...

OSTE - Allora? faccio portare la carne?

LEO - Veramente sono sazio. Appena mangio un pò di pastasciutta mi viene male allo stomaco. Bisogna che faccia venire il mio medico da Berlino. Sai che mangerei per digerire? Dei biscotti, degli anicini.

Ne hai?

OSTE - No, anicini no!

LEO - (a Enzo) Piangi, di che vuoi gli anicini.

ENZO - Milord voglio gli anicini! Milord voglio gli anicini!

LEO - Ecco, ecco, lo senti come è viziato? Ti rimando a Oxford! Comunque qui vicino c'è la stazione delle carrozze, ho visto dei cocchi. Ora il milord ti va a prendere gli anicini e subito torna col cocchio. Hai capito? Col cocchio torna 'o milord!

OSTE - 'O milord è andato a prendere gli anicini.

TONI - Già. Vuoi vedere che distratto com'è, dimentica di comperare il liquore digestivo? Avete liquori?

OSTE - Liquori? No! Un pò di rosolio...

TONI - Macchè rosolio, siamo abituati ad altro noi! Kümmel, ne avete?

OSTE - No, Kümmel no!

TONI - (a Enzo) Piangi, dì che vuoi il Kümmel.

ENZO - Voglio il Kümmel.

TONI - Ecco, vuole il Kümmel. E va bene, mo' piglio 'o Giaguar e te vado a piglia' 'o Kümmel.

OSTE - 'O milord è andato a comperare gli anicini, 'o giaguar il Kümmel e a te che ti serve?

ENZO - Nienti

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO-DE-BERARDINIS

Tutti vanno a sedersi alle loro sedie non appena

si sente la stessa marcia di cornamuse dell'inizio dello spettacolo.

MARCO - Marciare, marciare marciare marcire marciare!

PAOLA - In fin dei conti si tratta soltanto d'innocui piaceri, con la nascita comincia l'agonia e facciamo che questa agonia sia la più lunga e più allegra possibile.

MARCO - Mors tua agonia mia, mors tua agonia mia.

FRANCESCA - Allunghiamo l'agonia, moltiplichiamola fino alle stelle, milioni di piccoli piccoli corpicini per ogni batter di ciglia colme di pianto.

GINO - Ecco il mio mondo, ecco il mio mondo, meraviglioso mondo nuovo
io m'immergo nella tua alba radiosa. Il bello è brutto e il brutto è bello. Ci siamo finalmente! Non c'è voluto poi molto.
O grulli, o grulli o grulli!

ELENA - Ancora, ancora non fermiamoci ogni sosta sia soltanto per riprendere fiato e forza ancora ancora dai!

ENZO - Calpestiamo tutto, calpestiamo tutto, il mondo è soltanto uno, soltanto nostro.

MARCO - Marciamo, marciamo, marciare, marcire, marciare. (2 volte)

(la marcia s'interrompe di colpo) Spegniti sole
Comincia un valzer dal Cavaliere della Rosa di Strauss

ALMA MATER STUDIUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

FRANCESCA - Incominciano le danze, le danze! Il primo ballo! Il rosolio!
E poi la rosalia! Il primo ballo, lieve, vaporoso come un'idea
confusa. I trasalimenti, tradimenti!

ELENA - Le danze lunghe lunghe come una vita, come una vita. Su giù
su giù le danze!

PAOLA - Non lasciatemi, non lasciatemi!

FRANCESCA - Un urlo! un urlo! Chi grida? chi grida, chi grida?

ENZO - Chi parla? chi balla? chi parla?

LEO - Lontanamente verso l'orizzonte verso l'orizzonte macchie scure di
umani saltano al ritmo della prima danza dell'adolescenza rosea
sparuta sparuta milioni di scimmie ridenti sempre di più.
L'orizzonte si cancella si muove nel triplo salto mortale!
Ecco la vera età dell'oro!

SPOSA - (distanziandosi dal gruppo che resta con le mani sul volto)

Comunque, t'accolgo nel mio ventre,
che tu lo voglia o no
Sono antica antica
e tanto futura, tanto.

Vieni, non allontanarti da me,
vieni. Io sono stampata da sempre
nel tuo cuore.

LEO - (distanziandosi) Il mio cuore è duro come
pietra dei buchi più neri delle
più nere e profonde galassie.
Il mio cuore è un sogno
consolidato oltre l'immaginazione
o mia colomba.
E' la bancarotta del commercio

SPOSA - Sono in te da prima che
nascessero i tempi e dopo l'antico futuro

LEO - Bestiali sospiri raglio alle
tue delicate orecchie, tremule
e trasparenti, o mio fatuo
amore, amore mio.
In marcia.

Il valzer s'interrompe

SPOSA - Finisce!

ELENA - Oh no! continua!

PAOLA - Continua, continua, ti prego, non andar via!

TONI - Mannaggia 'a miseria! Che è stato?! (ricomincia il valzer)

SPOSA - No! riprende, riprende!

ELENA - Che bello!

TONI - Che sfaccimmo è stato!?

ENZO - (danzando avanti)

Posso scrivere articoli
lunghi come un'epoca
glaciale

o brevi come un respiro
o l'amor di una donna

la mia politica
è così politica

è così politica

ma così politica

che più politica

non c'è

non c'è

più politica.

Uno ad uno tutti si alzano e fanno
un giro di valzer intorno alla sedia
nel seguente ordine: Elena Gino Francesca
Paola Enzo Marco Toni.

TONI - Mamma mia e come si' curioso

io nun capisco niente nun capisco

ma chiù schifuso e me non c'è schifuso

ah ah ah ah ah ah ah ah ah!

GINO - Satanico io son

ragionator di dentro,

ma fuori fo il cretino,

rompo moto e coglioni

a tutto spiano.

SPOSA - Non può trasformarci nulla,

voglio la tua ferma fede,

la tua chiara immobilità.

LEO - Anche le banche danzano!

anche le banche!

hanno un cuore!

Pallidi elettronici impulsi

creditizi!

Non può trasformarci

nulla!

Fu già scritto!

Non può trasformarci nulla!

Non capisco perchè non ci annientano

in un grande grande tripudio domenicale,

quando i tramonti hanno una loro particolare angoscia

e dolcezza, quando gli adolescenti mettevano le cravatte per

essere più grandi, comperavano le prime sigarette,

in un rigurgito di polmoni ancora intatti, i tramonti

domenicali dell'estate, fatti per aspettare la sera.

SPOSA - La sera, la sera, la prima sera, la primavera, le attese colme d'ansia e quante lacrime, quante lacrime, da ridere, da ridere! Sarà così in perpetuo? per sempre? senza requie, per sempre? Ma perchè non ci annientano! E' la nostalgia! è senz'altro una nostalgia demente, vecchia e sconsolata, che ci piace tanto.

ELENA - Danzare! danzare! le campane suonano di nuovo! di nuovo! Mi sembra di sentire le campane! ma suonano? suonano veramente? Suonano veramente? Non sentite anche voi? Non sentite anche voi? Sono atroci, atroci! Basta! le campane! basta! le domeniche, le domeniche, le domeniche!

MARCO - Non perdiamo tempo, non perdiamo tempo, dobbiamo andare, dobbiamo andare, il buio c'aspetta, il caldo buio, che ci riposa gli occhi dalle stanche danze. Spegniti sole!

GINO - Se è tempo di danzar danza cretino. C'è un tempo per ogni cosa come diceva un vecchio saggio. E poi la danza è bella!

TONI - E' bellissima, è coi controcacchi e fa pure bene!

PAOLA - E' bella la danza, è bella! in eterno! l'eternitaaa!

SPOSA - L'eternità!

LEO - Non ha nulla di moderno!

ENZO - C'est la mer melee au soleil!

TONI - E' coi controcacchi e fa pure bene!

LEO - Danzo, danzo, danzo da sempre per sempre. Dov'è l'incantamento? In quale lontana regione dell'universo si nasconde il marchingegno? Che io possa scovarlo! Che io possa con un tocco leggero fargli cambiare senso! Dare almeno uno sguardo, e possibilmente non

l'ultimo! Queste danze, non sono che una lunga marcia circolare!
E il riposo è da venire! Ed anche la marcia è un ballo rettilineo!
Dove sono gli assassini, i vecchi buoni assassini d'un tempo?
Un bel gesto romantico! Fugge via, sembra che fugga via, la terra!
Ma dalla mia bocca sono già nati altri vermi! La filogenesi mantiene
le sue promesse e bisogna andarci cauti con le alchimie. Questa
è veramente questa l'età dell'oro.

SPOSA - Vieni caro, nelle mie braccia!

(Spiritual) Tutti si coprono il volto con le mani

MARCO - In marcia, in marcia di nuovo

Si delinea, si delinea...Ecco, ecco...

TONI - Facimmo ampresa, facimmo ampresa, il tempo si stringe,
il tempo si stringe, sento c' 'o tempo si stregne!
'O tempo si stregne!

SPOSA - Hai sentito caro? il tempo si stringe, resisti ancora, resisti
ancora!

LEO - Quando il tempo si stringe lo spazio si allunga...ne abbiamo ancora
di strada da fare, eh se ne abbiamo ancora di strada da fare...
forza, resistiamo e puntiamo là, verso l'ultima galassia a destra
del sole...laggiù...

MARCO - Marciamo, marciamo, marciare, marcire; marciare.

Tutti ripetono la battuta di Marco 3 volte poi ad libitum in dissolvenza
con lo sfumare della marcia militare.

LEO - Il mio sogno, questo mio sogno, ma questo mio sogno

(Musica della Marsigliese rallentata mentre resta solo una luce su Leo)
vuole essere universale, vuole inglobare il globo nel suo abbraccio
di caotico e denso amore.

Amore. Pace. Pace.

Il mio cuore sanguina pace, specialmente le domeniche, sanguina
pace per tutti. Ancora qualche piccolo nodo da sciogliere, un altro
piccolo nodo da serrare più fortemente dall'una parte e dall'altra,
e finalmente un sorriso d'ingenuo intendimento alleggerà sulla rosea
bocca di ogni creatura della terra.

Un sorriso scatenato nelle notti incantate, nei giorni lievi della
festa. Possiamo dunque dire che parallelamente nel suburbio e
nell'alturbio il mondo procede, va avanti, e per citare il poeta!
rotola, rotola.

Alla fine del monologo si sente la "risata rock" sul^{LA} quale a sua volta
Leo sovrappone la sua risata.

Buio , Sipario , Fine dello spettacolo.

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS